

## DAI BASSI AI DE BASSUS

LA STORIA DI UNA FAMIGLIA TRA POSCHIAVO, VALTELLINA E BAVIERA

**Esposizione al Museo Poschiavino, 15 giugno – 22 ottobre 2014**

### Gli elementi storici

La storia della famiglia Bassi, Basso o de Bassus è unica nel suo genere. Pur non giocando mai un ruolo determinante nella vita politica della Repubblica delle Tre Leghe, fu – fra il Sei e il Settecento – un casato dominante della Valle di Poschiavo.

Per generazioni i suoi esponenti ricoprirono cariche politiche in valle, alla Dieta retica, nei territori sudditi di Valtellina e vari membri della famiglia assunsero importanti cariche ecclesiastiche, in particolare nella Diocesi di Coira.

A questo ruolo di rilievo si aggiunge un percorso parallelo, seguito dalla stessa dinastia in Baviera: nel 1643 la famiglia eredita, infatti, per via indiretta dei possedimenti a Sandersdorf, nel tempo amplia questi beni e ottiene un titolo nobiliare bavarese. I Bassi poschiavini diventano dunque «von Bassus», titolo che verrà poi ritradotto in italiano con «de Bassus».

Il titolo è legato all'Università di Ingolstadt, dove lo zio Giacomo Lossio e poi i de Bassus stessi studiano diritto. Alcuni esponenti continuano la tradizione diventando a loro volta titolari di cattedra. La storia del ramo bavarese si conclude però dopo sole tre generazioni per ricongiungersi poi al ramo poschiavino nel 1781.



Ritratto del giovane Barone Tommaso de Bassus

Tocca al poschiavino Tommaso Francesco Maria de Bassus (1742-1815) raccogliere l'eredità del ramo germanico estinto. Tommaso unisce dunque in sé il ruolo nobiliare bavarese, ancora definito dall'assolutismo monarchico, e la partecipazione al sistema repubblicano retico e divide la sua vita fra Grigioni, Valtellina e Baviera.

Tommaso de Bassus è inoltre il personaggio più interessante e meglio conosciuto della famiglia. Il suo nome entra nella cronaca del tempo essendo considerato cofondatore dell'ordine segreto degli Illuminati, ma si distingue anche per le sue attività di mecenate, uomo politico e intellettuale di livello europeo nell'Enca dei lumi

## Il percorso espositivo

La mostra intende illustrare la spettacolare parabola della dinastia ed evidenziare le particolarità di questa storia divisa fra Italia e Germania (da intendere come termini geografici e non politici).

Il percorso parte dal Palazzo, oggi sede del Museo, che la famiglia stessa fece costruire nel 1655 a Poschiavo, si avvale dei ritratti della famiglia – donati dalla Baronessa al Museo –, di oggetti che facevano parte dell’inventario originale del Palazzo de Bassus-Mengotti e di una serie di documenti d’epoca. Gli oggetti esposti provengono in gran parte dalle collezioni del Museo, ma si ricorre anche a oggetti provenienti dalla Chesa Planta di Samedan, dalla Biblioteca cantonale grigione e da collezioni private.

Oltre all’aspetto genealogico, l’esposizione evidenzia i punti di vista sociali, economici e soprattutto del pensiero del tempo con un’attenzione particolare all’operato di Tommaso Francesco Maria. Non manca inoltre un’attenzione speciale alle necessità didattiche dei vari tipi di scuole; postazioni multimediali rendono il tema, che è oggettivamente complesso, accessibile a un ampio pubblico.

### Le tre sezioni:

- La galleria dei ritratti accoglie il pubblico al primo piano del Palazzo. Un viaggio attraverso quasi 400 anni di storia della famiglia Bassi-deBassus.



- Il Barone e la Valle di Poschiavo: ruolo e compiti di un notevole del Settecento nella «Stüa Gabrielli».



- Il Barone, editore, amante della musica, mecenate e intellettuale del Settecento nel terzo locale espositivo.

### **La galleria dei ritratti**

Con questa esposizione, il Museo poschiavino espone per la prima volta pubblicamente e nel suo insieme la collezione ufficiale dei ritratti della famiglia de Bassus. Si tratta di 27 quadri che ritraggono la linea principale bavarese e quella poschiavina. Dal 2009 il Museo valligiano è depositario di questo importante lascito per espressa volontà della baronessa Margarete de Bassus, ultima erede della dinastia e ultima proprietaria del castello di Sandersdorf, recentemente accorpato alla Fondazione Wittelsbach (dinastia dei re di Baviera). Nell'atto di donazione, la baronessa sottolinea in particolare il suo apprezzamento per quanto la Valle di Poschiavo e il Dr. Massimo Lardi in particolare hanno fatto per mantenere viva la memoria e far conoscere gli esponenti di questa dinastia che mantiene tutt'ora la cittadinanza patrizia di Poschiavo.

Il valore della collezione sta proprio nella sua completezza, in particolare della linea bavarese, dove sono rappresentate anche le consorti. I dipinti, tutti di buona fattura, rispecchiano inoltre il gusto cangiante della ritrattistica dalla metà del Seicento ai primi decenni del Novecento. Si tratta quindi anche di un'importante testimonianza storico-artistica che si presta pure per una lettura a più livelli. Nella mostra, i ritratti andranno a formare una suggestiva galleria che si sviluppa attraverso nove generazioni di Bassi poschiavini e de Bassus bavaresi. Con l'esposizione, quindi, questo lascito ottiene per la prima volta una sua presentazione adeguata o, citando la donatrice stessa: «Sono felice che i nostri antenati, dopo tanti anni, abbiano fatto ritorno nella loro patria e abbiano trovato l'apprezzamento che si meritano».

## Tre dei quadri della galleria dei ritratti della famiglia de Bassus:



Gian Giacomo Lossio

(1610-1680)



Tommaso Maria de Bassus

(1742-1815)



Maria Domenica de Bassus -  
Massella

(1745-1794)

### **Autori**

L'esposizione si avvale di una squadra consolidata per l'allestimento.

Massimo Lardi, Dr. phil., per tre decenni insegnante alla Scuola magistrale di Coira, è un profondo conoscitore della storia della dinastia dei de Bassus. Ha sviluppato la tematica in diversi studi ed è autore di un fortunato romanzo dedicato al barone Tommaso Francesco Maria.

Daniele Papacella, lic.phil., storico e giornalista, si è formato in campo museale e in tecniche della comunicazione; è coautore di alcune pubblicazioni storiche sulla Valle di Poschiavo e promotore di progetti di ricerca storica.

Luca Bonetti, architetto d'interni, dispone di una vasta esperienza nell'allestimento museale acquisita in Lombardia; è attivo, da alcuni anni a questa parte, anche per il Museo poschiavino.

Pierluigi Cramerì, insegnante di scuola secondaria, poi sviluppatore web e grafico, accompagna da anni gli allestimenti e cura la veste grafica.

Santina Bolandrini, curatrice del Museo, responsabile fra altro per la scelta degli oggetti e per i particolari dell'allestimento.

Gustavo Lardi, presidente della Fondazione Museo poschiavino, si occupa della coordinazione del progetto.

### **Calendario**

La pianificazione della mostra è iniziata nell'autunno del 2013, la realizzazione è prevista per il maggio 2014 e rimarrà aperta da metà giugno a metà ottobre del 2014.